

# dialogo

APPUNTI DI COOPERAZIONE

PERIODICO DI INFORMAZIONE TRIMESTRALE DELLA

**Cassa Rurale Alto Garda**



[www.cr-altogarda.net](http://www.cr-altogarda.net)

il risparmio | la previdenza complementare | l'assemblea dei soci | spesometro e redditometro  
le uscite al Mart | il Comitato Capitelli | i giovani trentini alla ricerca di un'occupazione  
la mostra sulla scuola elementare nel Basso Sarca

**SEDE E DIREZIONE**

Arco - viale delle Magnolie, 1

**FILIALI**

**ARCO**

viale delle Palme, 1  
via S. Caterina, 70/a  
viale Stazione - Bolognana, 3/B  
via della Fossa - Vigne, 5/b

**BRENZONE**

via F. Angeleri - Castelletto, 16

**DRO**

via Segantini, 1  
p.zza Mercato - Pietramurata, 15

**GARDA**

via Colombo, 30

**LEDRO**

via Nuova, 40

**LIMONE SUL GARDA**

via Caldogno, 1

**MALCESINE**

via Gardesana, 105

**NAGO-TORBOLE**

via S. Sighele - Nago, 13  
via Matteotti - Torbole s/G., 89

**RIVA DEL GARDA**

via D. Chiesa, 10/a  
viale Roma, 12/a - 14  
viale Rovereto, 83  
viale Trento, 59/g  
via dei Ferrari - Varone, 1  
località Baltera - Palafiere, 1

**TORRI DEL BENACO**

via Gardesana, 61 e 63

**TENNO**

p.zza Cesare Battisti, 11

**Telefono:** 0464 583211

**Internet:** www.cr-altogarda.net

**E-mail:** info@cr-altogarda.net

**Fax:** 0080047382787

**dialogo**  
APPUNTI DI COOPERAZIONE

**EDITORE**

**Cassa Rurale Alto Garda**  
Banca di Credito Cooperativo  
V.le delle Magnolie, 1 - 38062 Arco

**DIRETTORE RESPONSABILE**

**Vittorio Colombo**

**COMITATO DI REDAZIONE**

**Claudio Omezzoli, Paola Portella  
Marisa Stefani, Giorgio Stefanelli  
Romano Turrini, Enzo Zampiccoli**

**GRAFICA E IMPAGINAZIONE**

**Edimedia** - Stefano Michelotti

**STAMPA**

**Tipolito Andreatta s.a.s.**  
Via Marconi, 21 - 38062 ARCO

Registrazione n° 218/10.02.1997  
presso il Tribunale di Rovereto

**dialogo**

Appunti di Cooperazione

Periodico di informazione  
trimestrale della  
Cassa Rurale Alto Garda

anno XV, numero 1  
aprile 2011



**l'editoriale del presidente**

**3** la parola chiave è risparmio

**ricordi**

**5** quando si diceva ai bambini "fai musina!"

**banca**

**6** la previdenza complementare

**assemblea**

**10** l'assemblea ordinaria dei soci alcune note informative

**fisco**

**12** spesometro e redditometro al via gli accertamenti sintetici

**notizie**

**14** la nuova filiale di Bolognana

**scuola**

**15** Gardascuola e le cooperative in classe

**per i soci**

**16** le uscite per i soci

in aprile e maggio nuovi appuntamenti al Mart di Rovereto  
*La rivoluzione dello sguardo Capolavori dal Musée d'Orsay*

**la storia**

**18** il capitello di Santa Caterina

voto simbolico alla rinascita del Comitato Capitelli

**iniziative**

**20** l'amministratore di sostegno

l'attività dell'Associazione per l'amministratore di sostegno  
in Trentino per la formazione di volontari

**giovani**

**22** i nostri giovani al Sermig di Torino

cinque giornate all'Arsenale della Pace

**24** i giovani trentini alla ricerca di un'occupazione

i risultati dell'ultimo rapporto sull'occupazione in provincia

**cultura**

**26** la scuola elementare nel Basso Sarca

Le scuole di Nago e Torbole dalle origini al 1945

# la parola chiave è risparmio

di Enzo Zampiccoli

## la crisi di fiducia tra banche

Non è più una novità: le banche non si fidano l'una dell'altra.

Come è noto, la realtà dei mercati monetari è radicalmente mutata in questi ultimi anni. In particolare, prima del fallimento dell'americana Lehman Brothers, le banche si scambiavano denaro senza alcun problema, la fiducia nel sistema era massima e non si pensava certo alla possibilità di perdere denaro prestandolo ad un altro istituto di credito. Ma in seguito al crack della banca americana, giunto come un fulmine a ciel sereno e che ha di fatto congelato i mercati, tutto è cambiato.

In estrema sintesi il problema è che tra derivati, mutui subprime e strumenti simili alcuni istituti di credito hanno in carico e gestiscono portafogli altamente complessi e rischiosi. Di qui l'atteggiamento di sempre maggiore cautela che le banche adottano le une nei confronti delle altre. E così si spiegano la diffidenza e l'attuale crisi di fiducia che il tempo amico parrebbe avere solo in parte stemperato.

Dando uno sguardo al 2011 ci si aspetta un anno ancora difficile per le banche, anche se in lenta ripresa. Il rischio è che si trovino costrette a pagare più caro il costo dell'approvvigionamento che verrebbe inevitabilmente riversato sul costo del credito e dunque sulle imprese e sulla clientela privata, con ricaduta non positiva sul territorio e sugli investimenti.

## la risposta è il risparmio

In questo contesto, le banche che hanno denaro se lo tengono stretto, mentre quelle che hanno carenza di liquidità hanno non poche difficoltà nell'approvvigionarsi

presso le fonti tradizionali (famiglie, mercato interbancario e Banca Centrale Europea), dovendo in alcuni casi liquidare attività finanziarie 'illiquide'. Come accaduto, le tensioni di liquidità degli intermediari possono diventare pericolosi meccanismi di propagazione delle crisi finanziarie, non solo perché 'contagiano' altri intermediari tramite la rete dei depositi interbancari ma anche perché causano severe restrizioni nella concessione del credito, con i pesanti effetti sull'economia reale che abbiamo visto negli ultimi due anni.

Ma in tal senso quale è la forma di funding più importante e stabile, ossia quella che può considerarsi il carburante, la vera fonte di liquidità?

Sicuramente il risparmio e i depositi primari delle famiglie, che costituiscono il polmone finanziario delle economie. E nella fase economica attuale, il risparmio primario e le sue modalità di utilizzo assumono un'importanza ancor più fondamentale per lo sviluppo e il futuro di una comunità.

Il risparmio è la quota del reddito di persone, imprese o istituzioni che non viene spesa nel periodo in cui questo è percepito, ma che viene accantonata per essere utilizzata in un momento futuro. Il concetto di risparmio è strettamente legato a quello di investimento, che può essere eseguito direttamente dal risparmiatore - ad esempio attraverso l'acquisto di azioni o altri titoli - oppure indirettamente, effettuando depositi in banca, la quale a sua volta concede credito trasferendo le risorse finanziarie dai soggetti che ne dispongono a quelli che ne difettano. Questo sistema alimenta la crescita economica di un territorio.

Il tasso di risparmio (vale a dire la quota di reddito che viene risparmiata) varia nel corso del tempo, tendendo solitamente a ridursi nelle congiunture economiche ne-



gative. Nell'ambito delle famiglie le scelte relative al risparmio dipendono da più fattori, in primis dalle condizioni economiche: minore è il reddito, maggiore è la percentuale di questo che viene destinata a spese non comprimibili. Ne consegue che maggiore è il numero di persone con redditi elevati, maggiore sarà il tasso di risparmio.

### **dati alla mano, cosa si può fare?**

Purtroppo da una quindicina d'anni a questa parte la crescita del reddito delle famiglie italiane è bassa, anche omettendo di considerare gli effetti della dura recessione iniziata nel 2008. Alla fine del 2008 la metà più povera delle famiglie italiane disponeva soltanto del 10% della ricchezza totale, mentre il 10% delle famiglie più ricche deteneva quasi il 45% del totale. E ancora, il numero di famiglie con ricchezza negativa, cioè prevalenza di debito, in questi ultimi anni è cresciuto in modo rilevante. Gran parte del debito deriva, e questo è un fatto positivo, dall'acquisto dell'abitazione; in Italia è infatti molto sentita la necessità di avere la casa di proprietà.

Ma, dati alla mano, ci si può chiedere: che cosa viene fatto per incentivare il risparmio delle famiglie? esiste ancora una cultura del risparmio? le nuove generazioni sono consapevoli dell'importanza del risparmio in previsione del futuro? quali sono le nuove e moderne forme di risparmio soprattutto per i giovani?

Le generazioni degli anni '50 e '60 ricorderanno l'appuntamento annuale con la 'giornata del risparmio', con iniziative rivolte ai ragazzi delle scuole e con promozioni di alcune forme di risparmio, ad esempio i libretto di deposito e le tipiche 'musine' in ferro per il deposito delle monete che poi potevano essere rimosse solo dalla banca. E quanta soddisfazione quando si andava in banca a svuotarle e contarne il contenuto! In occasione di alcune ricorrenze (nascite, compleanni, comunioni ecc.) genitori e nonni erano incentivati a regalare piccole ma significative somme ai figli o nipoti, che venivano accreditate sui libretti. Questi erano certo modi semplici e d'altri tempi, ma assolutamente efficaci per educare i più giovani al valore e al significato del risparmio.

Ora la sensazione è che nei giovani prevalga la cultura del

consumo, quasi che avessero preso alla lettera il keynesiano "paradosso del risparmio". Teorizzava Keynes, infatti, che un aumento del risparmio, ossia la diminuzione dei consumi, potesse determinare un danno per la collettività in termini di reddito nazionale (PIL). Di certo non sarà questa la ragione! Ma il dilagare di strumenti di credito al consumo - il credito con rateizzazione di pagamento per l'acquisto di beni e servizi - va in questa direzione. Chiariamo: se utilizzato nella giusta misura il credito al consumo rappresenta un'utile forma di dilazione di pagamento concessa ai privati dagli esercizi commerciali; è l'esasperazione dell'incentivo a consumare rimandando il pagamento che può rappresentare un pericolo!

Di sicuro poi non va trascurato che oggi i primi guadagni avvengono in età più avanzata, specialmente per coloro che hanno fatto gli studi universitari. È anche vero che, proprio perché i figli rimangono più a lungo di un tempo a carico dei genitori, le dinamiche familiari sono mutate e spesso è già tanto provvedere al presente. Si aggiunga inoltre che i tassi d'interesse modesti corrisposti attualmente non incentivano risparmi né depositi, benché si debba considerare che al contrario tassi alti, che hanno ovviamente maggiore attrattiva, spesso ingannano perché sono accompagnati da fenomeni inflazionistici che deteriorano in maniera più che proporzionale il valore reale del risparmio.

Ciò nonostante, rimane un fatto che la necessità di pensare ad assicurarsi un capitale futuro è forse molto più importante oggi che allora. Le aspettative di pensione da enti previdenziali di natura pubblica per le nuove generazioni sono a dire poco ridimensionate.

Di qui il dovere, anche della nostra Cassa Rurale, di informare, incentivare e mettere a disposizione opportunità di risparmio che siano moderne e adeguate alle aspettative e alle possibilità di ognuno, specialmente se di età più giovane. Da tempo esistono strumenti di risparmio che hanno come obiettivo la creazione di una rendita al raggiungimento di una certa età, ad esempio gli accantonamenti ai fondi pensionistici integrativi, interessanti anche da un punto di vista fiscale. O, altro esempio, i cosiddetti 'pac', i piani di accumulo di capitale.

È fondamentale intensificare il rapporto banca-scuola, per promuovere in classe e sul territorio programmi di educazione finanziaria e sensibilizzare preadolescenti e adolescenti all'importanza del risparmio (non solo economico, in realtà). Riporta infatti Il Sole 24 Ore che, secondo una recente rilevazione dell'Abi, in Italia i giovani tra i 18 e i 34 anni di età nonostante la scolarizzazione registrano mediamente il livello più basso di cultura finanziaria.

# quando si diceva ai bambini “fai musina!”

di Vittorio Colombo

**C**'è stato un tempo in cui ai bambini si diceva, ogni giorno come un ritornello, 'Fai musina!'.

Da allora è passato qualche decennio ed è assai probabile che questa espressione sia stata dimenticata o non più usata, relegata nel baule dei detti dialettali che hanno fatto il loro tempo.

Ma, tenendo ben presente il mutato contesto storico e sociale, richiamare quel detto non è oggi una mera operazione di nostalgia.

C'è saggezza in quell'espressione, un messaggio che, cambiato il contesto, è più che mai attuale.

È infatti un richiamo alla cultura del risparmio. Non solo con riferimento ai soldi, ma ad ogni tipo di risorsa, un richiamo ad uno stile di vita, quello dell'utilizzo consapevole delle risorse, della lotta agli sprechi e della logica del consumismo, oggi più che mai necessari per affrontare i tempi difficili che stiamo vivendo.

Con questa premessa, ecco il richiamo alla 'musina', cioè a quel particolare tipo di salvadanaio che dagli anni del dopoguerra ci ha accompagnato fino agli anni Settanta. In quei decenni non c'era scuola elementare che ogni anno scolastico non proponesse la 'Giornata del risparmio'.

La musina era sì un salvadanaio, ma non di quelli di terracotta, come quello ad uovo allungato o come quello a forma di porcellino. Diversamente dai salvadanai in terracotta, fragili baluardi alle tentazioni, la musina era un piccolo forziere di metallo, una sorta di mattone con i bordi arrotondati e una fessura sulla parte superiore per introdurre le monete, ed era, nella sua consistenza, un baluardo contro ogni tentazione.

La cosa funzionava, con qualche variante, in questo modo: la scuola o i genitori consegnavano al bambino la musina assieme ad un libretto personale. Il bambino vi infilava le monete in metallo, frutto di piccole rinunce, di una mangetta, o, nel migliore dei casi, di una sensibilità particolare al risparmio. A tempo debito il salvadanaio doveva essere portato in banca. Si entrava in quel 'luogo da grandi' che immaginavi come una sorta di deposito di Paperon de' Paperoni accompagnati da mamma o papà, e c'era il cassiere,

imponente e serio, che aveva la chiave della cassetta. Nessun'altro, o almeno così si credeva, aveva 'le chiavi dello scrigno'.

Il fondo della musina veniva aperto con la chiave e sul bancone piovevano le monetine. In certi casi il cassiere usava una macchina conta-monete, un marchingegno diabolico, oggi oggetto da collezionisti. Le monetine tintinnavano in questa strana macchina e uscivano da una fessura, un contatore segnalava la cifra e allora il cassiere annotava sul libretto con il nome del bambino le lire risparmiate.

Ma il detto 'far musina' era usato anche in un senso più generale ed era un invito a praticare il risparmio di qualsiasi risorsa. Era il segno di una cultura assai diffusa, quasi uno stile di vita che nasceva dalla consapevolezza della necessità di gestire il presente per affrontare maggiormente attrezzati il futuro.

Se il detto 'far musina' ha ormai fatto il suo tempo, così non è per suo significato di fondo, quanto mai attuale considerando che la politica del risparmio, ad ogni livello, è considerata fondamentale ed è promossa con convinzione. Ci sono scuole che promuovono importanti iniziative di sensibilizzazione al risparmio, in molti casi operando in sintonia e in collaborazione con istituti di credito, come la nostra Cassa Rurale.

E l'impegno delle istituzioni e di molti enti e associazioni va in questa direzione. Lo scorso 18 febbraio, Giornata del Risparmio Energetico 2011, tantissimi comuni, associazioni, scuole e aziende hanno aderito a 'M'illumino di meno', la tradizionale iniziativa di 'silenzio energetico': spegnimenti simbolici di monumenti cittadini, dell'illuminazione pubblica, ma anche delle insegne commerciali luminose e delle luci nelle case per sensibilizzare al risparmio energetico. E nella direzione del non-spreco anche altre lodevoli iniziative come le 'giornate del riuso' che vengono proposte anche nei centri dell'Alto Garda.

In ogni caso fondamentale, come si faceva ai tempi della musina, trovare mezzi efficaci, in linea con i nuovi tempi, per sensibilizzare i bambini al valore fondamentale del risparmio. Non in senso venale ma come stile di vita.

# la previdenza complementare

a cura dell'area commerciale

**S**e la nostra Costituzione stabilisce che proprio lo Stato sia tenuto "a prendersi cura" dei propri cittadini in particolare nel momento della vecchiaia, quale motivo dovrebbe allora spingerci a versare degli ulteriori contributi per la costruzione di un cosiddetto "secondo pilastro", oltre a quelli che già versiamo in favore della previdenza obbligatoria pubblica?

La risposta è tanto semplice quanto critica: perchè il sistema previdenziale pubblico non regge più, principalmente per questioni di carattere demografico. La vita media (fortunatamente) si allunga e di conseguenza si tende a percepire la pensione per un numero maggiore di anni. In questo senso il progressivo invecchiamento della popolazione mette sotto pressione i principali sistemi pensionistici pubblici, determinando nuove sfide in termini di relativa sostenibilità.

Il sistema pensionistico pubblico italiano è del tipo "a ripartizione": i contributi versati dai lavoratori in attività sono utilizzati per pagare le pensioni dei lavoratori a riposo. Non c'è investimento delle somme raccolte, perchè gli importi incassati come contributi previdenziali sono immediatamente utilizzati per erogare le pensioni.

Un simile sistema può funzionare soltanto se l'ammontare dei contributi raccolti è superiore a quelli erogati (pensioni), ovvero tendenzialmente se il numero dei contribuenti (lavoratori) supera quello dei beneficiari del trattamento (pensionati). In Italia attualmente non è così e ciò sta determinando un progressivo deterioramento dei conti delle casse pubbliche previdenziali.

## Il sistema contributivo e retributivo

Nel tentativo di limitare una spesa pensionistica ormai fuori controllo, nel corso degli anni sono intervenute una serie di riforme ed interventi volti in maniera particolare a determinare i requisiti in termini di età per l'accesso alle prestazioni del sistema pubblico e le modalità di calcolo della pensione stessa, nonché un progressivo aumento delle aliquote contributive. Tuttavia uno dei cambiamenti più significativi che ha interessato il sistema previdenziale pubblico è rappresentato dal passaggio dal sistema retributivo a quello contributivo.

Il sistema retributivo ha rappresentato un meccanismo decisamente favorevole nel quale l'ammontare della pensione era calcolato su una percentuale dello stipendio percepito negli ultimi anni di attività. Di conseguenza la prestazione pensionistica era sostanzialmente slegata da quanto versato nella fase di contribuzione e per questo stesso motivo rappresenta un regime poco sostenibile nel tempo.

Nel dettaglio un simile meccanismo era in grado di offrire una pensione pari al 70% delle ultime retribuzioni con 35 anni di anzianità e pari all'80% con 40 anni di anzianità. Le diverse riforme che si sono succedute nel tempo hanno progressivamente reso meno "generoso" il sistema pensionistico pubblico, modificandone le modalità di calcolo ed introducendo a partire dal 1995 un nuovo sistema, quello contributivo, che lega l'importo della prestazione pensionistica a quanto effettivamente versato da ogni singolo lavoratore. Sulla base dell'attuale normativa si viene quindi a creare la compresenza contemporanea di tre diversi sistemi:

## I pilastri della previdenza

Se la previdenza di tipo pubblico quindi non basta più, occorre pensare per tempo ad una fonte di reddito aggiuntiva che vi si vada ad affiancare. Nell'ambito della previdenza si fa spesso riferimento a "pilastri" sui quali costruire il proprio futuro. Le colonne portanti di questo sistema sono essenzialmente tre:

- il sistema previdenziale pubblico ed obbligatorio;
- le forme di previdenza complementare (o integrativa);
- il risparmio privato individuale.

Anzianità di servizio al 31.12.1995	Sistema applicato per il calcolo della pensione
pari o superiore a 18 anni	sistema retributivo
inferiore ai 18 anni	sistema misto: retributivo per le anzianità maturate fino al 1995, contributivo per quelle successive
nuovi assunti (dal 1° gennaio 1996 in poi)	sistema contributivo

Proprio il secondo pilastro, quello rappresentato dalla previdenza complementare, è finalizzato alla costituzione di una prestazione pensionistica integrativa, che va ad affiancarsi alla pensione pubblica.

Attraverso questo "nuovo sistema previdenziale" viene data al cittadino la possibilità di mantenere l'attuale tenore di vita anche dopo il pensionamento: ognuno di noi sarà quindi chiamato a provvedere tempestivamente all'integrazione della pensione pubblica attraverso una forma di investimento aggiuntiva, basata sul ricorso al risparmio previdenziale del secondo pilastro e - ove possibile - anche del terzo.

L'obiettivo delle forme di previdenza complementare è quello di integrare i livelli pensionistici pubblici attraverso la costituzione di una rendita pensionistica aggiuntiva (complementare appunto) ottenuta sulla base di un capitale costituito dal versamento di propri contributi.

Il sistema di previdenza complementare si basa sul principio dell'accumulazione individuale di capitale, come un libretto di risparmio. Tutti i contributi versati dall'aderente ad una forma di previdenza complementare confluiscono sulla sua posizione individuale e vengono investiti sui mercati finanziari a livello internazionale. Al momento del pensionamento l'aderente dispone della somma che ha accumulato, aumentata dei relativi rendimenti, sulla base della quale verrà calcolata la rendita vitalizia.

L'universo della previdenza complementare che fa riferi-

mento al cosiddetto secondo pilastro può essere principalmente ricondotto alla presenza di due grandi categorie di strumenti: i fondi pensione negoziali (o chiusi) e i fondi pensione aperti.

I fondi pensioni negoziali fanno parte delle cosiddette forme pensionistiche complementari di tipo collettivo. Possono essere istituiti sulla base di contratti ed accordi collettivi, anche di tipo aziendale.

La loro principale attività è essenzialmente volta alla raccolta di adesioni e dei relativi contributi da parte degli aderenti e alla definizione della politica di investimento delle risorse, che non viene svolta in maniera diretta, ma delegata a gestori esterni. La selezione dei soggetti incaricati della gestione avviene attraverso gara pubblica sulla base delle istruzioni impartite dalla COVIP (Commissione di Vigilanza sui fondi pensione).

Il fondo pensione negoziale è un soggetto giuridico autonomo dotato di organi propri come l'assemblea, gli organi di amministrazione e controllo e l'organismo di sorveglianza, che devono in ogni caso rispettare il criterio della partecipazione paritetica dei lavoratori e dei datori di lavoro e assicurare che la gestione e l'amministrazione stessa avvengano nell'esclusivo interesse degli aderenti di cui sono espressione.

I fondi pensione di tipo aperto possono essere istituiti da banche, compagnie di assicurazione, società di intermedia-

zione mobiliare e società di gestione del risparmio, nell'ambito del cui patrimonio costituiscono un capitale separato ed autonomo finalizzato esclusivamente all'erogazione delle prestazioni previdenziali (complementari).

La gestione finanziaria di un fondo pensione aperto può essere svolta direttamente dalla stessa società istitutrice o demandata a soggetti esterni. Anche in questo caso il fondo, pur non godendo di propria personalità giuridica, è dotato di organi autonomi rispetto alla società che lo ha istituito e che operano nell'esclusivo interesse dei propri iscritti.

L'adesione a tali strumenti non è subordinata alla presenza di particolari requisiti e può avvenire sia in forma individuale (tramite esclusivo versamento di propri contributi), che in forma collettiva (attraverso versamento di quote di TFR ad opera del datore di lavoro sulla base di un contratto di lavoro dipendente).

Lo Stato promuove la previdenza complementare anche attraverso agevolazioni fiscali. I contributi destinati alla previdenza complementare sono deducibili dal reddito complessivo, e quindi non vengono assoggettati ad IRPEF, fino all'importo massimo di 5.164,57 euro.

Al momento della liquidazione della prestazione pensionistica è prevista l'applicazione di una ritenuta a titolo di

imposta pari al 15%, con possibile ulteriore riduzione dello 0,3% per ogni anno eccedente il 15° anno di partecipazione alla forma di previdenza complementare, fino ad un minimo del 9%.

Per i lavoratori dipendenti del settore pubblico rimane in vigore la disciplina fiscale precedente alla riforma, che prevede la possibilità di deduzione dal reddito complessivo dell'importo minore risultante tra:

- il doppio delle quote di TFR versate al fondo pensione
  - il 12% del reddito complessivo
- comunque non oltre il limite massimo di 5.164,57 euro.

## La proposta di previdenza complementare in Regione

Nel 1997 la Regione Trentino-Alto Adige ha dato vita ad un progetto sociale per la promozione e lo sviluppo della previdenza complementare a carattere locale, denominato PensPlan.

Nell'ambito di tale progetto sono stati istituiti alcuni fondi pensione con sede in Regione che rappresentano un valido ed affidabile punto di riferimento in materia di previdenza complementare.



**Per un domani Sicuro**

La pensione complementare che dà stabilità al tuo futuro.

Per un domani Sicuro ti permette di costruire una pensione aggiuntiva, solida e sicura, che ti consente di mantenere inalterato il tuo tenore di vita, garantendoti una sicurezza economica in più.

**PENSPLAN  PLURIFONDS**

**800 29 28 37**  
[www.plurifonds.it](http://www.plurifonds.it)

I vantaggi che ne derivano per la popolazione della Regione Trentino-Alto Adige sono i seguenti:

- sviluppo di programmi previdenziali di tipo complementare su misura per le diverse tipologie di destinatari
- una consulenza oggettiva e professionale
- rendimenti più alti, grazie al fatto che la Regione, tramite il progetto PensPlan, si fa carico dei principali costi amministrativi dei fondi pensione convenzionati garanzie ed interventi sociali per gli aderenti ai fondi pensione
- sostegno nel versamento dei contributi da parte della Regione in favore di aderenti che si trovano in particolari situazioni di difficoltà economica.

Nel territorio della Regione Trentino-Alto Adige sono stati istituiti più fondi pensione: il fondo pensione negoziale Laborfonds, il Fondo Pensione Aperto PensPlan Plurifonds (di seguito PensPlan Plurifonds), più due altri fondi pensione destinati all'Alto Adige.

A tutti i fondi pensione, anche quelli con sede in Regione, è

possibile destinare il TFR maturando.

Gli aderenti ai fondi pensione hanno la facoltà di scegliere l'ammontare dei propri versamenti nei limiti stabiliti dal contratto collettivo di lavoro di riferimento e di sospendere successivamente la contribuzione, fermo restando, per i lavoratori dipendenti, l'obbligo del versamento del TFR maturando eventualmente conferito. La sospensione della contribuzione, che può essere riattivata in qualsiasi momento, non comporta la cessazione della partecipazione al fondo pensione.

PensPlan Plurifonds è il fondo pensione aperto nato dalla collaborazione con la compagnia assicurativa Itas Vita SpA. Possono aderire a PensPlan Plurifonds tutte le categorie di lavoratori e i familiari fiscalmente a carico che vogliono costituirsi una forma di previdenza complementare.

PensPlan Plurifonds offre 6 linee di investimento, di cui una etica, tra le quali è possibile scegliere quella più adatta alle proprie esigenze in base alla caratteristica propensione al rischio e al particolare orizzonte temporale di investimento.

Come è facile intuire dagli spunti proposti, la tematica appare complessa. La Cassa Rurale Alto Garda è un punto di riferimento anche per la previdenza integrativa, in quanto ha aderito al progetto Pensplan e offre a soci e clienti Pensplan Plurifonds, uno dei fondi pensione più validi presenti oggi sul mercato italiano.

Il progetto Pensplan è oramai solido; nato nel 1997 per volontà della Regione Trentino - Alto Adige, ha l'obiettivo ambizioso di promuovere e sviluppare la previdenza complementare a carattere locale. L'impegno della Regione è stato ed è sostanzioso, quantificato in 250 milioni di euro. Tale "dotazione" finanziaria è lo zoccolo duro che permette di affermare con tranquillità che Pensplan Plurifonds è vantaggioso rispetto ad ogni altro concorrente:

- costi amministrativi e di gestione a carico del cliente molto contenuti; è questo uno degli effetti pratici del sostegno economico della Regione;
- per gli iscritti residenti in Regione è previsto il dimezzamento delle commissioni fisse annuali (attualmente pari a 15,49 euro);

Chiedete un appuntamento con uno dei nostri esperti di previdenza; saprà informarvi al meglio sulla tematica e aiutarvi ad effettuare la scelta più giusta per voi!

- protezione del capitale maturato negli ultimi due anni prima del pensionamento;
- sostegno dei versamenti in situazioni di difficoltà.

Pensplan Plurifonds prevede che il sottoscrittore possa effettuare con la massima flessibilità versamenti mensili, trimestrali, semestrali o annuali. I versamenti possono anche essere sospesi se per qualche motivo il cliente non ha la disponibilità necessaria. È peraltro da sottolineare che sarebbe meglio evitare interruzioni nei versamenti, perché anche solo un anno di mancato versamento ha effetti sensibili sulla pensione complementare trascorsi 20 o 30 anni. Entrando poi nel merito della gestione dei soldi versati, Plurifonds prevede la scelta tra 6 linee di investimento, caratterizzate da una percentuale crescente di titoli azionari. Si comincia dalla linea SecurITAS, che investe il 100% in obbligazioni sicure, passando per SerenITAS, AequITAS, SolidITAS, ActivITAS e si finisce con SummITAS, che investe non meno del 50% in titoli azionari. La gestione è fatta da primari gestori internazionali, selezionati con asta pubblica (vengono valutati sia i rendimenti sia i costi) da Centrum pensplan, che ne controlla periodicamente la validità.

# L'assemblea ordinaria dei soci

## alcune note informative

**L'**assemblea generale ordinaria dei soci è stata indetta in prima convocazione per il giorno venerdì 29 aprile 2011 alle ore 8.00 ed in seconda convocazione per il giorno sabato 7 maggio 2011 alle ore 17.30 presso il Palafiere di Riva del Garda in località Baltera.

I soci assisteranno all'illustrazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 2010, saranno chiamati alla sua approvazione e delibereranno la parte di utile netto dell'esercizio da destinare alle attività sociali sul territorio.

All'ordine del giorno anche l'elezione delle cariche sociali in scadenza.

L'appuntamento assembleare costituisce per l'intera compagine sociale uno speciale momento per testimoniare la propria partecipazione alla vita della Società. In particolare in una realtà cooperativa quale è la nostra, vige la democrazia economica e attraverso il voto capitaro - una testa un voto - il socio può portare il proprio contributo nell'orientare le scelte strategiche aziendali e nell'eleggere le cariche sociali. Nelle cooperative il socio vale come persona e non come azionista, il cui peso nella società conta in relazione al capitale versato.

Possono intervenire all'assemblea e hanno diritto di voto i soci iscritti nel libro dei soci da almeno novanta giorni. I soci che possono partecipare alla prossima assemblea sono 4843.

Considerato il rilevante numero di nuovi soci entrati nella nostra compagine nel corso dell'ultimo anno e allo scopo di favorire la piena partecipazione, sintetizziamo alcuni aspetti inerenti il momento assembleare.

### Come avviene l'accreditamento ai lavori assembleari?

Prima di entrare nella sala assembleare il socio, munito della lettera di convocazione ricevuta per posta, deve rivolgersi agli addetti alla verifica.

La presentazione della tessera del socio favorisce in tutti i casi le operazioni di accreditamento all'assemblea.

### Se impossibilitato ad intervenire all'Assemblea come posso farmi rappresentare?

Il socio impossibilitato ad intervenire può farsi rappresentare da altro socio persona fisica che non sia amministratore, sindaco o dipendente della Società, mediante delega scritta contenente il nome del rappresentante e nella quale la firma del delegante sia autenticata (dal presidente della

Società o da dipendenti a ciò delegati dal Consiglio di Amministrazione).

Ogni socio non può ricevere più di una delega.

### Cosa significa delega scritta autenticata?

Significa che il socio che intende conferire la delega ad altro socio dovrà recarsi presso lo sportello della Cassa Rurale ove intrattiene rapporti, entro l'orario di apertura del giorno lavorativo antecedente la data di svolgimento dell'assemblea o presso lo 'sportello deleghe' al Palafiere di Riva del Garda in occasione dell'assemblea, per firmare la lettera di delega, debitamente compilata con il nominativo del delegato, davanti al personale specificatamente incaricato dal Consiglio di Amministrazione ad autenticare la firma dei deleganti.

La delega deve essere redatta sull'apposito modulo fornito

dalla Cassa Rurale e va presentata dal delegato agli addetti alla verifica al Palafiere in occasione dell'assemblea.

## Chi può prendere la parola?

Ogni socio ha il diritto di prendere la parola su ciascuno degli argomenti in discussione e di formulare proposte. Coloro che intendono parlare devono richiederlo al Presidente.

## Le votazioni

L'assemblea ordinaria è validamente costituita, in prima convocazione, con l'intervento in proprio e per rappresentanza di almeno un decimo dei soci aventi diritto di voto e, in seconda convocazione, qualunque sia il numero dei soci intervenuti.

L'assemblea ordinaria delibera a maggioranza dei voti espressi. Le votazioni hanno luogo in modo palese e normalmente per alzata di mano. Per la nomina delle cariche sociali si procede a scrutinio segreto, salvo che l'assemblea, su proposta del Presidente, deliberi con la maggioranza dei due terzi dei voti espressi di procedere con voto palese.

Nelle votazioni per alzata di mano i soci dissenzienti (contrari o astenuti) devono dichiarare le proprie generalità al segretario dell'assemblea (o ad eventuali suoi collaboratori).

## Quali sono le cariche sociali in scadenza?

In questa tornata sono in scadenza la carica di presidente, quattro amministratori ed i membri del Collegio dei probiviri ad esclusione del loro presidente che, come da statuto, viene designato dalla Federazione Trentina della Cooperazione.

Nelle schede utilizzate per le nomine alle cariche sociali saranno indicati i nomi dei candidati proposti dal Consiglio di Amministrazione o da almeno 20 soci.

Con riferimento agli amministratori in scadenza, uno viene eletto fra i soci residenti od operanti nel comune di Dro, uno nel comune di Nago-Torbole, uno nel comune di Riva del Garda e uno nel comune di Tenno.

## Come hanno luogo le proposte di candidatura?

Le proposte di candidatura per l'elezione delle cariche sociali, ai fini dell'iscrizione nella scheda di votazione, devono pervenire al Consiglio di Amministrazione almeno cin-



que giorni prima della data stabilita per l'assemblea. Le proposte di candidatura devono essere sottoscritte da almeno venti soci. In relazione alla medesima carica ciascun socio non può sottoscrivere contemporaneamente più proposte alternative. Diversamente, le proposte formulate da singoli soci in assemblea e quelle non presentate con le modalità sopra descritte devono essere consegnate al Presidente prima che dichiari chiusa la discussione sull'inerente punto all'ordine del giorno.

In sede assembleare, prima di procedere alle votazioni i nominativi di tutti i candidati sono esposti in modo visibile ai soci.

## Le votazioni degli amministratori in scadenza come avvengono?

Essendo in scadenza quattro amministratori, ogni socio potrà esprimere al massimo quattro preferenze. Se il votante ne indica un numero superiore, la scheda è nulla.

I soci scelgono i candidati individuandoli sulla scheda con un segno di barratura nell'apposito spazio oppure scrivendo il nome della persona preferita, che deve essere in possesso dei requisiti di legge e di Statuto nel rispetto della distribuzione territoriale degli amministratori in scadenza.

Può essere indicato anche il solo cognome di un candidato; se vi sono più candidati con lo stesso cognome, occorre aggiungerne anche il nome. In caso di omonimia tra un candidato ed altri soci, il voto si intende sempre attribuito al candidato.

# spesometro e redditometro

## al via gli accertamenti sintetici

**R**ecenti modifiche normative (di cui al D.L. 78/2010, convertito con modifiche con L. 122/2010) alla disciplina in tema di contrasto all'evasione fiscale hanno reintrodotta il cosiddetto accertamento sintetico, strumento anti-evasione che si fonda su elementi presuntivi di capacità contributiva. La nuova normativa prevede una distinzione tra l'accertamento sintetico puro, detto anche 'spesometro', e l'accertamento basato sul 'redditometro'. I due strumenti dovrebbero essere alternativi, ma in realtà possono essere utilizzati in modo combinato.

Le nuove tipologie di controllo presuppongono un comportamento ancora più attento e consapevole da parte del contribuente relativamente alle modalità con cui vengono sostenute e pagate le spese, patrimoniali o gestionali che siano.

### lo spesometro

Il legislatore ha recentemente reintrodotta il cosiddetto 'elenco clienti-fornitori', sistema di controllo che prevede la comunicazione obbligatoria all'Agenzia delle Entrate da parte degli operatori economici delle operazioni rilevanti ai fini Iva che superino un determinato importo.

La normativa (art. 38, comma 4 del D.P.R. 600/1973) prevede infatti che l'Agenzia delle Entrate possa sempre determinare sinteticamente il reddito complessivo del contribuente sulla base delle spese di qualsiasi genere sostenute nel corso del periodo d'imposta. In sostanza, a partire dal 1° maggio 2011 il privato cittadino che effettui l'acquisto di un bene o di un servizio di importo superiore a 3.000 euro (al netto dell'Iva) dovrà fornire il proprio codice fiscale al commerciante o all'impresa venditrice. L'operatore economico inte-

grerà con il codice fiscale dell'acquirente la documentazione emessa (scontrino o ricevuta fiscale) e i dati verranno trasmessi all'Agenzia delle Entrate.

Sulla base di queste comunicazioni l'Agenzia rileva l'ammontare delle spese sostenute dal contribuente nell'anno, che rappresentano la fonte di avvio delle attività di controllo basate sullo spesometro. Le spese di qualsiasi genere - sostenute dal contribuente nel periodo di imposta e sulla base delle quali lo spesometro ne determina, appunto, sinteticamente il reddito - sono sia quelle ordinarie (ad esempio i canoni di locazione e le spese relative ad utenze luce, gas, acqua e telefono) che quelle straordinarie (ad esempio l'acquisto di immobili e di autoveicoli). Vengono considerate le spese pagate nell'annualità considerata, seguendo il principio di cassa.

Una volta acquisiti i valori relativi a queste comunicazioni, per ogni contribuente lo spesometro pone a raffronto la somma delle spese avvenute nel periodo di imposta considerato con il reddito dichiarato. Qualora tra i due valori sia rilevato uno scostamento pari o superiore al 20%, il contribuente è passibile di accertamento. Più precisamente, è prevista la convocazione preliminare del contribuente e solo successivamente, qualora l'Ufficio ritenga sussistano i necessari presupposti, l'avvio della fase accertativa vera e propria.

### il redditometro

Il nuovo redditometro è uno strumento utilizzato dal Fisco per determinare presuntivamente il reddito del contribuente, incrociando dati soggettivi (alcune tipologie di spese ritenute significative) ed elementi indicativi di capacità contributiva. Questi ultimi sono individuati mediante l'analisi di

campioni significativi di contribuenti, differenziati in funzione della composizione del nucleo familiare e dell'area territoriale di appartenenza.

Un apposito decreto individua un paniere di beni e spese prese in considerazione dal redditometro e dunque passibili di accertamento da parte dell'Agenzia delle Entrate. Le spese sostenute dal contribuente si presumono affrontate con i redditi conseguiti nello stesso anno.

Attraverso l'anagrafe tributaria il Fisco acquisisce le informazioni relative al contribuente e le elabora mediante un apposito software per giungere alla determinazione del cosiddetto reddito minimo presunto, ossia il reddito che il soggetto avrebbe dovuto dichiarare. Il sistema di calcolo, piuttosto complesso, prevede che al valore di ogni bene o servizio incluso nel redditometro venga applicato un coefficiente moltiplicativo stabilito dall'Agenzia delle Entrate.

Di nuovo, il reddito minimo presunto viene messo a raffronto con quello dichiarato dal contribuente e qualora vi sia uno scostamento pari o superiore al 20%, il contribuente diventa passibile di accertamento. Prima di emettere l'avviso di accertamento l'amministrazione finanziaria ha l'obbligo di invito preliminare del contribuente, che ha un tempo entro il quale dimostrare - tramite idonea documentazione - la congruità tra spese dichiarate o beni posseduti e reddito dichiarato. Due a questo punto le possibilità per l'amministrazione finanziaria: archiviare la pratica perché non vi è stata evasione fiscale oppure, in caso contrario, procedere emettendo un avviso di accertamento.

## L'onere della prova

In caso di avviso di accertamento, l'onere della prova grava sul contribuente, che dovrà necessariamente dimostrare che il finanziamento della spesa o delle spese che hanno motivato l'accertamento è avvenuto con redditi diversi da quelli posseduti nello stesso periodo d'imposta (ad esempio disponibilità relative ad anni precedenti), con redditi esenti da tassazione o soggetti a ritenuta alla fonte a titolo di imposta o, comunque, legalmente esclusi dalla formazione della base imponibile.

La prova contraria a carico del contribuente deve essere puntuale e documentale. Va da sé che il modo più semplice e sicuro per 'smontare' la tesi del Fisco è quello di riuscire a tracciare la disponibilità con la quale è stata finanziata una determinata spesa. In altre parole, relativamente ad ogni spesa occorre saper documentare traente, beneficiario e causale dell'operazione e, più in generale, è indispensabile essere in grado di ricostruire flusso dichiarato, movimenti e spese so-



stenute per annualità. Come? Utilizzando preventivamente strumenti che presuppongano la tracciabilità dei pagamenti, quali bonifici bancari, assegni, carte di credito e bancomat.

In particolare, il bonifico bancario è la modalità di pagamento che andrebbe sempre preferita perché tiene memoria di traente, beneficiario e causale dell'operazione. Con riferimento agli assegni, è consigliabile conservarne una copia, mentre per poter documentare i pagamenti effettuati tramite carta di credito occorre conservare l'estratto conto che riporta il dettaglio delle spese.

Va usata cautela anche quando si trasferiscono somme di denaro o si acquistano beni (ad esempio immobili o autoveicoli) in favore di terzi, ad esempio figli o altri familiari. Supponiamo ad esempio che un padre acquisti un immobile per il figlio (che ne diviene proprietario) e che in quel periodo di imposta il figlio non dichiari alcun reddito o dichiari un reddito non congruo, secondo i criteri del Fisco, se ragguagliato all'acquisto dell'immobile. Chiaramente può scattare l'accertamento nei confronti del figlio, che avrà come difesa quella di dimostrare documentalmente che il padre gli ha trasferito il denaro necessario per acquisire l'immobile ovvero che il padre lo ha pagato direttamente al venditore. E per darne prova è sufficiente fornire documentazione del bonifico o dell'estratto conto bancario che riporta, appunto, il bonifico. Ovviamente il Fisco potrebbe poi voler controllare la situazione reddituale del padre.

Quanto detto vale anche nel caso di automobili e di altri beni indici di capacità contributiva, quali gioielli o viaggi. Anche in questi casi la raccomandazione è quella di evitare i pagamenti e i prelievi in contanti, che in caso di accertamento non danno la possibilità di dimostrare alcunché.

Ricordando che il Fisco ha cinque anni di tempo per accertare un'annualità, ribadiamo che sempre più in futuro ci si potrà trovare nella necessità di comprovare come si siano effettuati acquisti di beni o trasferimenti di denaro e che pertanto ci si debba abituare all'utilizzo esclusivo di bonifici, assegni, carte di credito e bancomat.

# la nuova filiale di Bolognano

Il 15 aprile si inaugura la nostra nuova filiale di Bolognano.

I lavori di rifacimento erano iniziati a fine 2009 con la demolizione della vecchia struttura. Poiché il progetto prevedeva di creare, accanto alla nostra filiale, degli spazi che ospitassero il nuovo punto vendita di Coop Consumatori Alto Garda, il Consiglio di Amministrazione della Cassa Rurale Alto Garda aveva ritenuto che la sola ristrutturazione dell'edificio non fosse funzionale ad ottenere uno stabile in grado di accogliere le esigenze operative delle due cooperative. Si è deciso pertanto di procedere alla demolizione e alla completa ricostruzione della struttura, essendo questa soluzione meno onerosa e soprattutto più confacente ai dettami della normativa vigente e più efficiente in termini di valorizzazione e fruizione degli spazi. Ne è nata una struttura moderna, tecnologicamente avanzata, attenta alla funzionalità degli spazi interni e alla salvaguardia degli equilibri architettonici del paese.

L'edificio presenta due corpi distinti: quello a sud ospiterà la filiale della Cassa Rurale; in quello a nord da alcuni mesi trova già sede il supermercato Coop, con circa 450 mq di superficie adibita alla vendita. Al centro del complesso una costruzione emergente ha la funzione di unire i due corpi di fabbrica e costituisce lo snodo del percorso pedonale che collega la struttura al parcheggio realizzato nel retro. Di qui anche l'accesso alla sala riunioni del primo piano che, avendo ingresso autonomo, sarà a disposizione della comunità e potrà dunque essere utilizzata da enti ed associazioni oltre l'orario d'ufficio dello sportello della Cassa Rurale. Con riferimento ai criteri costruttivi e all'impiantistica, la struttura risulta all'avanguardia per l'osservanza delle più recenti disposizioni in termini di tutela ambientale. Molte le soluzioni tecniche adottate per la riduzione del consumo di energia per il riscaldamento e il raffreddamento degli ambienti, a vantaggio di una minore produzione di anidride carbonica (uno dei gas imputati dell'innalzamento della temperatura del globo) e di un risparmio sui costi di gestione e funzionamento della struttura.

Con questa nuova realizzazione la Cassa Rurale ha compiuto un altro importante passo nel progetto di razionalizzazione e di ammodernamento delle proprie filiali previsto nel piano pluriennale nato in occasione della fusione del 2004.

## INVITO

**BOLOGNANO**  
**15 APRILE 2011**  
**ORE 17.30**

Viale Stazione 3  
 Info: 0464 583 249  
 segreteria@cr-altogarda.net  
 consumatori@altogarda.coop.it

CERIMONIA DI **INAUGURAZIONE**  
 DELLA STRUTTURA DI BOLOGNANO  
 CHE OSPITA LA FILIALE DELLA  
**CASSA RURALE ALTO GARDA** E IL  
 PUNTO VENDITA DI  
**COOP CONSUMATORI ALTO GARDA.**

ALLA CERIMONIA SEGUIRANNO  
 BUFFET E CONCERTO DEL CORO  
 CASTEL DELLA SEZIONE S.A.T. DI ARCO



Cassa Rurale  
 Alto Garda  
 Cassa Rurale Alto Garda



Consumatori Alto Garda

# Gardascuola e le cooperative in classe

**G**ardascuola è una cooperativa scolastica di genitori con un progetto educativo paritario che va dalle elementari e medie alle superiori con l'Istituto Tecnico per il Turismo e il Liceo delle scienze applicate sanitarie. Spiega Carlo Modena, presidente della cooperativa, che educazione e istruzione a Gardascuola vengono pensate come cammino da percorrere unendo gli apporti dei singoli componenti, ossia genitori, alunni, docenti e soci istituzionali tra cui Cassa Rurale Alto Garda, Unione Commercio e Turismo, Comune di Arco, Comune di Riva del Garda, Promocoop e l'Istituto Padre Monti. Il modello cooperativo è un sistema che chiama in causa, che richiede responsabilità, parola cardine di ogni processo educativo.

Oltre che nel profilo istituzionale e nella declinazione dei saperi, lo spirito cooperativo è tenuto vivo dal fare esperienza diretta, soprattutto nella scuola media e in futuro anche in quella elementare. L'esempio negli ultimi anni è quello delle classi terze che seguendo la proposta della Federazione Trentina della Cooperazione hanno avviato un processo di costruzione e gestione delle cosiddette associazioni cooperative scolastiche (ACS). Gli studenti possono così sperimentare piccole cooperative, da loro ideate e direttamente gestite per vivere appieno il valore dell'aiuto reciproco e della collaborazione. Dall'anno scolastico 2010/2011 il progetto di rendere curricolare l'educazione cooperativa e la costituzione di ACS ha coinvolto tutte le classi della scuola media con l'obiettivo di insediare stabilmente la cultura cooperativa, le sue regole e le sue pratiche in una forma laboratoriale e di sviluppo di competenze anche disciplinari. Il preside dell'Istituto, Lorenzo Carmagnani, racconta che i ragazzi delle medie hanno dato vita a sei cooperative scolastiche impegnate nella redazione di un giornalino e nella scrittura creativa di un copione che sarà messo in scena. Coordinati da insegnanti e tutor e supportati dall'Ufficio educazione cooperativa della Federazione Trentina della Cooperazione, gli studenti coinvolti nel progetto sono 125. Le sei classi delle medie costituite in ACS hanno iniziato il loro percorso scegliendo i nomi delle loro cooperative ed eleggendo le cariche sociali. Poi è iniziato il lavoro vero e proprio. Le due prime hanno dato vita alle cooperative 'Un lago di amicizia' e 'Il miglior teatro del mondo' e sono impegnate nella messa in scena di un testo teatrale, alla stesura

del quale si stanno invece dedicando le cooperative delle seconde: 'Nascere, crescere, scrivere' e 'Scribacchiolandia. Amici per le penne'. Basato sulla scrittura anche l'obiettivo delle terze, fondatrici delle associazioni cooperative 'Mondogiornale' e 'We for you', che cureranno la redazione e la stampa di un giornalino. Sul primo numero, già pubblicato, i ragazzi redattori hanno spiegato la scelta della formula cooperativa adottata come strumento per imparare a lavorare assieme, dividendo i compiti, gli incarichi e le responsabilità. I piccoli operatori hanno già stabilito in assemblea come usare il ricavato della vendita dei giornalini e delle altre attività. Una parte sarà impiegata per il finanziamento dei viaggi di istruzione e una quota sarà destinata in solidarietà. Lo scorso 26 gennaio la scuola ha voluto dare rilievo e ufficialità a quest'esperienza con un'apposita cerimonia, duran-



te la quale i ragazzi-presidenti e incaricati hanno firmato gli atti costitutivi. È stata così ufficializzata la costituzione delle sei associazioni cooperative alla presenza del sindaco di Riva del Garda Adalberto Mosaner, del direttore della Cassa Rurale Alto Garda Nicola Polichetti, di Tarcisio Michelotti, assessore all'istruzione della Comunità di Valle, e di Egidio Formilan e Paolo Tonelli in rappresentanza della Federazione Trentina della Cooperazione.

per i soci

# le uscite per i soci

in aprile e maggio nuovi appuntamenti  
per i soci al Mart di Rovereto

La rivoluzione dello sguardo  
Capolavori dal Musée d'Orsay

Vincent VAN GOGH  
La camera di Van Gogh a Arles, 1889 - Parigi, musée d'Orsay



Il Mart porta in Italia i grandi capolavori del Musée d'Orsay, vere icone della storia dell'arte tra fine '800 e primi del '900. 'La rivoluzione dello sguardo. Capolavori impressionisti e post-impressionisti dal Musée d'Orsay', è resa possibile grazie all'accordo di collaborazione tra il museo roveretano e il museo francese, che in fase di restauro fino al prossimo autunno, ha concesso per la prima volta un nucleo così rilevante di opere in prestito per un'itineranza di sole tre tappe, che ha toccato Australia, America e ora, unica sede il Mart, l'Italia. Sarà possibile vedere alcune tra le opere più celebri di artisti impressionisti e post-impressionisti (Monet, Renoir, Degas, Seurat, Cézanne, Van Gogh, Gauguin) e di altri straordinari protagonisti dell'arte a cavallo tra Ottocento e Novecento (tra gli altri, Courbet, Fantin-Latour, Puvis de Chavannes, Bonnard, Vuillard, Denis).

La mostra, ideata e curata da Guy Cogeval, presidente del Musée d'Orsay, con la collaborazione di Isabelle Cahn e con la direzione scientifica di Gabriella Belli, direttore del Mart, propone una rilettura del momento di passaggio verso la modernità: dalla nascita dell'impressionismo fino agli sviluppi delle poetiche post-impressioniste che preludono alla rivoluzione delle avanguardie. L'esposizione si snoda in un percorso suddiviso in 8 sezioni tematiche: L'artista non è più solo, L'ar-

tista emarginato, I luoghi dell'impressionismo, Parade, L'ascolto interiore, In famiglia, Maschile/femminile e Il paradiso terrestre, temi che sottolineano i profondi legami dell'arte e degli artisti con la società e la cultura del tempo.

La Cassa Rurale organizza per i soci tre uscite (ciascuna con massimo 50 partecipanti) per visitare la mostra nelle giornate di giovedì 14 aprile, giovedì 28 aprile e giovedì 19 maggio. Il ritrovo è previsto ad Arco alle 14 presso il Largo Arciduca Alberto ed il rientro è previsto intorno alle 18. Le visite e il trasporto con il pullman sono gratuite per i soci, mentre per l'accompagnatore il costo è di 5 euro. Le prenotazioni si potranno effettuare come sempre presso le filiali della Cassa Rurale fino ad esaurimento posti.

Le eventuali disdette dovranno essere comunicate almeno cinque giorni prima della data prevista per l'uscita. In caso di disdetta da parte del socio, la prenotazione si intende annullata anche per l'accompagnatore. Maggiori informazioni presso gli sportelli della Cassa Rurale.

Claude MONET  
Donna con parasole voltata verso destra, 1886  
Parigi, Musée d'Orsay, dono di Michel Monet



Paul GAUGUIN  
Donne di Tahiti, detto anche Sulla spiaggia, 1891  
Parigi, Musée d'Orsay, dono della contessa Vitali



Storia di un impegno che dura dal 1983 anno di costituzione del Comitato, di un lavoro benemerito che ha portato a salvare e conservare fondamentali segni e manufatti di devozione e di pietà religiosa e umana, riferimenti preziosi per la nostra storia e le nostre tradizioni. Il sostegno della nostra Cassa Rurale e l'opera di Mario Proch, presidente e anima del Comitato, che è scomparso e ha lasciato un'eredità che va raccolta

# il capitello di Santa Caterina

## voto simbolico alla rinascita del Comitato Capitelli

di Vittorio Colombo

**U**n intervento nel segno della civiltà, del recupero e della conservazione dei segni e dei manufatti, i capitelli, le edicole sacre, le croci, che sono l'anima della nostra storia; un intervento nel segno e nel nome di un personaggio come Mario Proch, scomparso nel dicembre del 2009, che con le sue azioni e il suo amore per la città ha lasciato una testimonianza preziosa per la comunità, un testamento spirituale che deve essere considerato una ricchezza e un invito a proseguire sulla strada che lui aveva segnato, come appassionata anima e motore di quel Comitato Capitelli che tanto ha fatto per Arco.

L'intervento del quale si parla è relativamente recente. Ci porta infatti a metà novembre del 2010 quando è stato restituito alla comunità, restaurato con passione e perizia, il capitello di Santa Caterina che da oltre un anno versava in condizioni pietose, gravemente lesionato da un autoarticolato che, in manovra, lo aveva urtato. I danni si riferivano in particolare alla parte nord del manufatto: l'urto aveva mandato in pezzi il pannello che raffigurava Santa Caterina. Il capitello di Santa Caterina in fondo racconta una storia emblematica. Il suo recupero è la dimostrazione del fatto che i buoni progetti possono continuare nel solco tracciato da chi ne è stato l'anima, Mario appunto, che di certo ha lavorato e si è prodigato con il suo impegno esemplare perché anche dopo la sua scomparsa una realtà benemerita come il Comitato Capitelli potesse continuare ad operare

per il bene di Arco e del suo patrimonio di memorie, legate alla vita delle generazioni dei nostri progenitori.

Il capitello di Santa Caterina, dunque, era stato ricostruito dal Comitato Capitelli nella posizione nella quale si trovava fino agli anni Cinquanta quando era stato sacrificato per assicurare la sistemazione e l'allargamento della viabilità principale di accesso ad Arco. Il Comitato aveva provveduto alla sua ricostruzione nella attuale forma, con due raffigurazione di pannelli di ceramica raku. Poi l'urto dell'autoarticolato e, per diversi mesi, l'immagine di abbandono che purtroppo è venuta a coincidere con il periodo nel quale la grave malattia di Proch ha messo comprensibilmente in pausa l'attività del Comitato.

Dopo la scomparsa di Proch l'immagine del capitello di Santa Caterina lesionato e abbandonato offriva un'immagine desolante, un triste biglietto da visita proprio all'ingresso di Arco. Si sono perciò mossi i collaboratori dell'ex Comitato Capitelli, pur privi della loro guida, ed hanno riconfezionato l'immagine andata distrutta, realizzando i pannelli in ceramica raku. Il pregevole intervento è stato eseguito dai maestri Renato Ischia e Guido Omezzoli, coautori del pannello distrutto. L'iniziativa di ripristino è stata possibile grazie anche all'apporto di amici e collaboratori.

Come segno di riconoscimento e di gratitudine per l'opera svolta in tanti anni gli artisti hanno inteso onorare la memoria di Mario Proch ricorrendo ad un espediente artistico

che risale alla notte dei tempi, quando nelle opere sacre veniva raffigurato, in uno dei personaggi rappresentati, il volto del committente o del benefattore o del personaggio che aveva ispirato il lavoro. Per questo nel nuovo capitello gli autori hanno deciso inserire il volto di Mario che, dalla parte alta (in alto a destra), cioè dal cielo, osserva la scena sottostante.

E anche questo particolare merita una riflessione: è bello pensare che l'immagine di Mario sia stata consegnata alla memoria storica, raffigurato in uno degli innumerevoli capitelli restituiti alla nostra gente, alla stregua di un benemerito protettore.

L'intervento, di certo non poco oneroso, è stato reso possibile grazie alla sensibilità degli autori, all'utilizzo del fondo residuo del Comitato Capitelli e al sostegno della nostra Cassa Rurale.

### **L'importanza di un comitato attivo a tutela di un patrimonio che appartiene alla comunità**

Questo nostro racconto, o resoconto che dir si voglia, apre la strada ad una serie di considerazioni che è opportuno siano fatte per non disperdere un patrimonio che, per decenni, ha dimostrato di essere un bene irrinunciabile per la comunità arcense. Il ripristino del Capitello di Santa Caterina non può essere considerato solo come un - pur importante - omaggio a Mario Proch, ma anche come una sorta di prova, di verifica riuscita, vista la materia devozionale ci sembra bello parlare di una sorta di 'voto' che invita ad andare avanti, invita il Comitato a riprendere il cammino segnato.

Emerge dunque l'opportunità che gli animatori del Comitato si ritrovino per un confronto, per una riflessione propositiva, per verificare modi e forme per dare un senso all'eredità lasciata da Proch; in buona sostanza, dunque, per ricostruire, come fosse un prezioso capitello, la struttura organizzativa del Comitato Capitelli. Una storia all'insegna della civiltà e della conservazione della memoria, che deve essere valorizzata e non può essere dispersa.

Non può che risultare evidente, dunque, l'importanza di un Comitato attivo e in funzione che presieda alla tutela di questi manufatti, che non è giusto considerare 'minori', a supporto di chi sarebbe tenuto a proteggerli ma si trova occupato ad affrontare problematiche certamente più importanti. Una sorta di gruppo di vigilanza, di stimolo, ma anche di progettazione e di conservazione che devono passare ne-

cessariamente attraverso il coinvolgimento popolare, vero 'tutore' dei beni territoriali.

Il Comitato Restauro Capitelli di Arco si formò in modo spontaneo alla fine del 1983 per rispondere ad un'esigenza sentita da molti di conoscere e salvaguardare il patrimonio artistico e religioso rappresentato dai numerosi capitelli esistenti sul territorio del comune di Arco. Tutto accadde a seguito della mobilitazione di un gruppo di cittadini che si opponevano all'abbattimento del capitello dedicato a S. Isidoro, in località S. Giorgio di Arco. Dalla preoccupazione per azioni di questo tipo e dall'interesse suscitato nacque, per iniziativa di un gruppo di volontari tra cui anche persone qualificate, il Comitato Capitelli.

In poco più di cinque anni venne condotto un importante lavoro di schedatura e raccolta di informazioni e tradizioni; allo stesso tempo venne portato a termine un non facile intervento di restauro e talvolta di rifacimento quasi completo di venti dei più di sessanta capitelli della zona. La documentazione e la storia dei primi cinque anni del Comitato sono raccolte nel prezioso libro 'I Capitelli della nostra Valle' con testi di Umberto Proch, schede a cura del Comitato, disegni dello scultore Renato Ischia e cartine degli itinerari del prof. Davide Montanari.

Le cronache di questi ultimi anni sono moltissime e testimoniano quanto appassionato e importante sia stato il lavoro svolto dal Comitato.

E, dato che le storie seguono un percorso razionale fatto di riferimenti e rimandi, ecco che Santa Caterina ci riconduce all'inizio di ottobre del 2004, quando le cronache giornalistiche scrivevano: "È la sessantesima opera del Comitato Capitelli di Arco in vent'anni di attività. Si tratta questa volta della ricostruzione di un capitello che almeno fino al 1964 si ergeva sul lato ovest della strada tra Arco e Riva, in via S. Caterina. Il manufatto inaugurato ieri (2 ottobre 2004 n.d.r.) è dedicato a Santa Caterina d'Alessandria d'Egitto e al Vescovo di Trento Adelpreto, che venne ucciso proprio in questa zona nel dodicesimo secolo".

"Erano diversi anni - disse allora il presidente Mario Proch - che pensavamo alla ricostruzione di questo capitello scomparso anche se non era facile individuare la giusta posizione nel contesto viabile attuale, notevolmente cambiato rispetto agli anni Sessanta. Il progetto è stato commissionato allo scultore arcense Renato Ischia, che si è avvalso della collaborazione del professor Guido Omezzolli. L'opera ha ottenuto un contributo finanziario della Cassa Rurale di Arco". Nel corso della cerimonia intervennero lo storico Romano Turrini e mons. Iginio Rogger; don Luigi Amadori, decano di Arco, ha benedetto il nuovo (allora n.d.r.) capitello.

Il resto della storia lo abbiamo anticipato.

# L'amministratore di sostegno

## L'attività dell'Associazione per l'amministratore di sostegno in Trentino per la formazione di volontari

a cura dell'Associazione per l'amministratore di sostegno in Trentino

**L**o scorso autunno la Cassa Rurale Alto Garda ha ospitato presso la sede di Arco il Corso di formazione per amministratore di sostegno organizzato dall'Associazione per l'amministratore di sostegno in Trentino in collaborazione con l'Associazione di volontariato Prisma. La partecipazione alle cinque serate è stata ricca, più di 70 le persone presenti: tra questi, molti i familiari di persone che vivono situazioni di difficoltà, ma anche alcuni amministratori di sostegno già in carica o interessati a diventarlo. Il corso era aperto inoltre a operatori che per interesse professionale desiderassero approfondire la tematica. Gli incontri vertevano appunto su compiti e responsabilità dell'amministratore di sostegno, ma si è dato anche spazio ad approfondimenti su aspetti procedurali, etici e sociali connessi al suo ruolo. Il corso rientra in una serie di iniziative organizzate dalla nostra associazione finalizzate a promuovere questa figura, la cui conoscenza presso la cittadinanza e i servizi è ancora assolutamente limitata. L'introduzione della figura dell'amministratore di sostegno è avvenuta in Italia con l'emanazione della Legge n. 6 del 9 gennaio del 2004 che ha modificato il titolo XII del Libro Primo del Codice Civile, portando con sé elementi di innovazione molto significativi nell'ambito del tema della protezione giuridica. Prima del 2004 si trattava di tutela giuridica esclusivamente secondo gli schemi dell'interdizione e dell'inabilitazione: una persona non più in grado di

svolgere autonomamente le attività quotidiane era privata della capacità di agire (l'idoneità a compiere validamente atti giuridici) e le era assegnato un tutore o curatore che ad essa si sostituiva nelle scelte e nelle azioni della vita quotidiana e nelle decisioni più importanti. Oggi con la nomina, anche temporanea, di un amministratore di sostegno una persona in difficoltà e con scarsa autonomia non è privata totalmente della capacità di agire. Mantiene infatti una propria sfera di autonomia salvo gli ambiti nei quali è espressamente stabilito dal giudice tutelare che l'amministratore di sostegno nominato debba intervenire in forma di assistenza o rappresentanza. La capacità di agire rimane in ogni caso in capo ai soggetti beneficiari in difficoltà che potenzialmente possono essere anziani, persone con disabilità, persone con disagio psichico e persone con problemi di dipendenze (alcol, sostanze, gioco d'azzardo). L'amministratore di sostegno non è pensato unicamente come gestore di affari burocratici ma vuole essere anche un supporto relazionale per la persona che si trova in uno stato temporaneo o permanente di difficoltà.

La sua nomina può essere richiesta - presso il Tribunale del luogo di residenza o di domicilio della persona beneficiaria - dalla persona stessa che vive una situazione di disagio, dai suoi parenti entro il quarto grado e dagli affini entro il secondo grado. Sono tenuti ad avviare il procedimento di nomina anche gli operatori socio sanitari che dovesse-

ro ravvisare una situazione per la quale sia auspicabile la presenza di questa figura. Chiunque può essere nominato amministratore di sostegno e l'incarico è generalmente prestato gratuitamente, anche se è previsto che per situazioni di elevata complessità il giudice possa autorizzare un'indennità o un rimborso spese.

In Trentino nel 2008 è nata l'Associazione comitato per l'amministratore di sostegno con la finalità principale di realizzare una rete di interventi per la promozione e sensibilizzazione della figura dell'amministratore di sostegno e più in generale dei soggetti chiamati a prestare incarichi di tutela o curatela, nonché per la formazione di volontari disponibili a ricoprire tale servizio, nella prospettiva ulteriore di favorire la creazione di un sistema permanente capace di offrire servizi adeguati sull'intero territorio provinciale. Hanno condiviso queste finalità numerosi soggetti privati che si occupano di disabilità, salute mentale e anziani e molti privati cittadini; alla nostra associazione stanno peraltro pervenendo richieste aggiuntive di adesione. Con il supporto della Fondazione Trentina per il Volontariato Sociale la nostra associazione lavora dal 2009 al Progetto per l'amministratore di sostegno in Trentino mediante cui si vorrebbe dare vita a un sistema permanente di promozione



di questa figura e di formazione di volontari in Trentino. Il progetto si sviluppa in quattro aree di intervento: la mappatura, la promozione, l'informazione e la formazione. Oltre ad alcune serate informative, in questi due anni di lavoro sono stati organizzati quattro corsi di formazione, a Tione, Rovereto, Trento e, appunto, ad Arco, e uno è in fase di avvio a Cles. L'associazione ha attivato il sito internet [www.amministratoredisostegnotn.it](http://www.amministratoredisostegnotn.it) sul quale è anche possibile iscriversi al servizio di newsletter che aggiorna rispetto alle attività e agli eventi correlati a queste tematiche.

Un Gruppo di auto mutuo aiuto per amministratore di sostegno si incontra ogni primo lunedì del mese allo scopo di confrontarsi rispetto alle esperienze vissute, supportarsi vicendevolmente, scambiare informazioni.

Di recente è stato attivato a Trento un punto informativo gratuito rivolto a tutte le persone che necessitino di ascolto, supporto o indicazioni pratiche in merito alla figu-

ra dell'amministratore di sostegno. Lo spazio è all'interno della sede dell'Istituto Regionale di Studi e Ricerca Sociale (IRSRS) in Piazza Santa Maria Maggiore 7. Tutti i martedì dalle 11 alle 13, previo appuntamento telefonico, un operatore qualificato riceverà chi ne avesse necessità, e per la risoluzione di questioni particolari ci si potrà avvalere del supporto di professionisti esperti in materia legale, bancaria e sociale.

Per informazioni:  
cell. 333 8790383 dal lunedì al venerdì  
email [info@amministratoredisostegnotn.it](mailto:info@amministratoredisostegnotn.it)

# i nostri giovani al Sermig di Torino

## cinque giornate all'Arsenale della Pace

di Romano Turrini

**L**e opinioni che il mondo adulto ha del variegato universo giovanile inducono solitamente al pessimismo. Si dice che i giovani non hanno più valori di riferimento, che privilegiano l'apparire piuttosto che l'essere, che manca lo spirito di sacrificio, il desiderio di partecipazione. In parte queste affermazioni sono vere; ma ci sono esempi, realtà anche locali che invitano alla fiducia, all'ottimismo. Una di queste realtà è ARCO NOI, un'associazione nata qualche anno fa nella parrocchia di Arco, che sta coinvolgendo con le proprie proposte e attività anche altre parrocchie così da far nascere 'Spazio giovani'.

Lo scorso anno questi giovani hanno presentato nell'ambito del Piano Giovani comprensoriale il progetto 'Un mondo con un cuore' che prevedeva tre importanti obiettivi: l'allestimento di un recital, la formazione di animatori e un'esperienza forte, significativa.

Il recital 'Un mondo con un cuore' è stato presentato con successo a Riva, San Martino e Locca; il corso di formazione



per animatori è stato tenuto in stretta collaborazione con i giovani della parrocchia di S. Maria Assunta di Riva.

L'esperienza 'forte' è stata vissuta in agosto al Sermig di Torino. I giovani me la raccontano durante il loro incontro del venerdì sera, all'oratorio-canonica di Massone. Circa cinquanta ragazzi di Arco, Bolognana, San Martino, San Giorgio hanno passato cinque giorni all'Arsenale della Pace. Mi spiegano rapidamente come è nata questa struttura, questo mondo di pace. Il Sermig - Servizio Missionario Giovani - è nato nel 1964 da un'intuizione di Ernesto Olivero e da un sogno condiviso con molti: sconfiggere la fame con opere di giustizia e di sviluppo, vivere la solidarietà verso i più poveri e dare una speciale attenzione ai giovani cercando insieme a loro le vie della pace. Dai 'sì' di giovani, coppie di sposi e famiglie, monaci e monache è nata la Fraternità della Speranza, per essere vici-

gio  
vani

## sconfiggere la fame con opere di giustizia e di sviluppo, vivere la solidarietà verso i più poveri, dare speciale attenzione ai giovani cercando insieme a loro le vie della pace



ni all'uomo del nostro tempo e aiutarlo a incontrare Dio. L'Arsenale era un'antica fabbrica di armi in disuso. Dal 1983 il lavoro gratuito di tanti, soprattutto giovani, lo ha trasformato in un monastero metropolitano aperto 24 ore su 24, un punto di incontro tra culture, religioni, schieramenti diversi per conoscersi, dialogare, camminare insieme.

È una casa aperta a chi cerca un soccorso. È un luogo di preghiera e dove ognuno può restituire qualcosa di sé: tempo, professionalità, beni spirituali e materiali. È un riferimento per i giovani che hanno voglia di dare un senso alla propria vita.

I giovani di Arco, guidati da don Daniele Laghi, hanno scelto questa meta con convinzione. Il primo impatto ha messo alla prova il loro spirito di adattamento. La struttura infatti è assolutamente spartana e ovviamente non si era lì per vivere un'esperienza tranquilla, come può essere un campeggio estivo.

Le giornate dei frequentatori del Sermig sono divise in due parti. Al mattino si fa un lavoro di formazione e discussione, in grande o piccolo gruppo, su tematiche di alto contenuto sociale, guidati dai volontari del Sermig. Al pomeriggio invece si diventa operativi, impegnati, ad esempio, nel bonificare un parco di una struttura che sarà restaurata e utilizzata per scopi sociali e terapeutici, nel pulire e verniciare elementi di impalcature, nel fare pacchi con vestiti per i poveri del mondo o animazione con i bambini del quartiere dove si trova l'Arsenale.

L'esperienza che è rimasta maggiormente impressa nel cuore e della mente dei ragazzi di Arco è stata la 'cena dei popoli'. I circa 600 ragazzi presenti in quella settimana all'Arsenale sono stati invitati a cena in una grande sala. Il 20% di loro sono stati fatti sedere a tavoli imbanditi, a cui sono state fatte arrivare cibarie in abbondanza. Il rimanente 80% si è dovuto accontentare del nulla o quasi. E se i privilegiati avanzavano del cibo, questo veniva gettato in appositi bidoni, mentre la gran massa guardava stupita e cominciava a ritenere insopportabile quella situazione. Gli organizzatori ovviamente hanno dato una spiegazione a tutto questo. Quella cena era la metafora di quanto avviene quotidianamente nel mondo dove i popoli ricchi (il 20%) fruiscono dell'80% delle risorse che in buon parte provengono oltretutto dai Paesi poveri ed affamati.

Poi si è dato da mangiare anche ai 'poveri', scoprendo che i bidoni avevano sul fondo un raccoglitore per cui in effetti non andava sprecato nulla. Ma nel mondo purtroppo non succede così! Un altro momento significativo dei giorni passati al Sermig è stata la visione di un film, voluto dall'ONU, che affrontava il delicato tema dello sfruttamento e della prostituzione minorile.

La convinzione principale che i ragazzi di Arco hanno portato a casa da Torino è quella che dal piccolo, da un seme carico di ottimismo si può arrivare a grandi risultati. Questo ha dato loro la carica per partecipare a tanti progetti. Continueranno a raccogliere carta e ferro due volte all'anno, a dare una mano in tante manifestazioni di solidarietà e di animazione, nel formarsi come animatori, nel riflettere su testi sacri per consolidare la propria fede. Stanno aspettando con trepidazione di entrare nel nuovo Oratorio di Arco per essere parte attiva di una comunità in cammino.

# gio vani

La Federazione Trentina della Cooperazione ha attivato presso la propria sede lo sportello informativo Eurodesk che si propone come punto di riferimento per coloro che all'interno del movimento cooperativo desiderano conoscere più da vicino le opportunità offerte ai giovani dai programmi dell'Unione Europea. Eurodesk infatti è la struttura ufficiale di informazione generale sulle politiche giovanili promosse dall'Unione Europea e fornisce indicazioni e orientamenti sui programmi europei in ordine a tirocini, possibilità di lavoro all'estero, scambi culturali, vacanze studio e campi di volontariato.

**Per info:**

**Eurodesk c/o Ufficio educazione cooperativa**  
via Segantini n. 10, Trento  
apertura al pubblico: martedì dalle ore 9 alle 12  
tel. 0461 898242 - 898243  
[www.eurodesk.it](http://www.eurodesk.it)

# i giovani trentini alla ricerca di un'occupazione

## i risultati dell'ultimo rapporto sull'occupazione nella nostra provincia

di Annalia Dongilli

Il 14,7% dei giovani trentini under 24 è disoccupato. È un dato allarmante quello che emerge dal venticinquesimo rapporto sull'occupazione in provincia presentato alla fine di gennaio dall'Agenzia del lavoro. Il fenomeno viene confermato anche da chi con i giovani alla ricerca di un'occupazione ci lavora tutti i giorni. Le agenzie per il lavoro di Arco e Riva parlano infatti di continuo incremento di ragazzi sotto i trent'anni che bussano alla loro porta. Arrivano con le idee spesso poco chiare di ciò che vorrebbero fare, mentre le aziende ricercano profili ben precisi e a sempre più alta specializzazione; neolaureati, con una buona conoscenza linguistica e in particolare ingegneri elettronici e meccanici sono fra le figure più richieste e meno facili da trovare nelle filiali locali di Adecco, Umana e Gi Group.

Non consola sapere che il tasso di disoccupazione giovanile trentino è più basso di quello italiano (30%) e di quello europeo (18%). Il fatto che un giovane trentino su sette sia senza lavoro nonostante tutti i salvagenti escogitati dalla Provincia con la milionaria manovra anticongiunturale varata un paio di anni fa, desta preoccupazione. Perché si tratta di un dato in continuo aumento. Dal 2009 al 2010 la disoccupazione giovanile è aumentata del 4,1%. Dal momento che sul totale della popolazione la disoccupazione è lievitata solo dell'1,1%, l'incremento nella fascia under 24 dimostra che i giovani sono i più colpiti in questo momento della crisi economica. Il dato si inserisce in un contesto di mercato piuttosto complesso: i numeri del rapporto per i primi nove mesi del 2010 mostrano qualche segnale di ripresa ma ancora grandi difficoltà.

Sono aumentate infatti le persone entrate nel mercato alla ricerca di un lavoro a cui non è corrisposta tuttavia una ca-

pacità dello stesso di assorbirle. Il tasso di disoccupazione ha fatto un balzo in avanti passando dal 3,3% del 2009 al 4,4% di fine 2010. I disoccupati in Trentino sono 10.400, 2.400 in più rispetto al 2009. È vero che sono aumentate anche le assunzioni, che registrano un +3,4% rispetto al 2009, pari a 3.265 unità. Ma in modo non sufficiente a rispondere all'incremento di persone espulse dal mondo del lavoro e di persone in passato estranee al mondo del lavoro per scelta e costrette oggi dalle difficoltà a mettersi in cerca di un lavoro. Il settore che si mostra più capace di reggere ai colpi della recessione è il terziario, che rispetto al difficilissimo 2009 registra un saldo positivo fra occupati e disoccupati di 200 unità. Per il secondario invece continua la discesa, con dati allarmanti in particolare nel settore delle costruzioni, settore che già aveva registrato un'autentica emorragia di posti nel 2009 e che peggiora ancora, con una differenza negativa fra nuovi assunti e persone espulse di 1.100 unità in meno rispetto all'anno precedente.

In questo panorama la componente più colpita è quella maschile che vede aumentare i disoccupati di 1.700 unità con un tasso di disoccupazione che, con una crescita di 1,2 punti percentuali, si porta al 3,6%. D'altro canto la più modesta crescita del tasso femminile (solo lo 0,8%) non riesce a compensare una condizione di partenza più critica, in cui le donne continuano ad evidenziare un tasso di disoccupazione più elevato, pari al 5,3%.

Il dato positivo delle assunzioni rappresenta uno dei timidi segnali di speranza, viziato tuttavia dal fatto che questo incremento è stato trainato da contratti a termine e in particolare da un maggior ricorso al contratto di somministrazione (tradotto: contratti stipulati fra azienda e lavoratore

attraverso un'agenzia di lavoro) e al contratto intermittente. Insomma, l'aumento della flessibilizzazione lavorativa e la diffusione del precariato sono la cartina di tornasole di una perdurante difficoltà e della prudenza delle imprese in questa fase di congiuntura ancora molto incerta. Le assunzioni con contratto di somministrazione sono passate dalle 6.768 dei primi nove mesi del 2009 alle 8.057 fra gennaio e settembre 2010, con un tasso di crescita del 19%. Il contratto intermittente o a chiamata da gennaio a settembre 2010 ha rilevato un incremento di ben 1.954 unità, pari al 41,2%.

Cresce in parallelo anche il ricorso agli ammortizzatori sociali: aumentano le ore di cassa integrazione e in particolare quelle di cassa integrazione straordinaria, riflesso dell'abbandono da parte di molte aziende della cassa di integrazione ordinaria. La cassa integrazione è un intervento a sostegno delle imprese in difficoltà che garantisce al lavoratore un reddito sostitutivo della retribuzione; quella straordinaria subentra nei casi di crisi o riorganizzazione aziendali. Le ragioni? Crisi aziendali che, protraendosi nel tempo, non possono più essere gestite con lo strumento ordinario. Aumentando il numero di disoccupati aumenta anche il numero delle persone iscritte alle liste di mobilità: gli iscritti sono 4.447, ben 508 in più rispetto al 2009. Spiccano le difficoltà dell'universo giovanile anche nello strumento del sostegno al reddito: delle 633 domande accolte nei primi nove mesi del 2010, ben 273 riguardavano giovani al di sotto dei 30 anni.

Ma come si muovono i giovani nel percorso ad ostacoli che è oggi il mondo del lavoro? Le domande e le offerte presentate alle agenzie di lavoro presenti sul territorio dell'Alto Garda offrono uno spaccato dei problemi e delle chance lavorative dell'universo under 30 locale. Umana e Adecco segnalano che esiste un incremento dei giovani che cercano lavoro, dato che corrisponde dunque alle difficoltà messe in luce dal rapporto provinciale sull'occupazione. Umana in particolare rileva un aumento dei contratti di somministrazione per i giovani: se nel 2008 e nel 2009 gli under 30 rappresentavano il 37% degli utenti, nel 2010 il loro numero è cresciuto fino a raggiungere il 56,7%. "Il nuovo contesto economico in cui ci ha portato la crisi - spiega Maria Raffaella Capriogli, vicepresidente nazionale dell'agenzia - richiede flessibilità e capacità di cogliere tutte le occasioni che si presentano. Entrare nel mondo del lavoro attraverso la somministrazione significa comprendere le regole economiche che regoleranno l'occupazione per il futuro: capacità di adattamento, flessibilità e formazione continua". Spiegano all'agenzia Gi Group di Arco che in molti cercano di abbinare un impiego allo studio chiedendo formule part time o spot. Aggiunge Gianluca Rigoni, direttore della filiale Adecco di Arco, che "in autunno vengono a iscriversi studenti universitari, mentre



nel periodo successivo alla chiusura delle scuole si concentrano le iscrizioni dei neodiplomati".

I giovani si mostrano volenterosi ma spesso privi di un'idea chiarissima del lavoro che vorrebbero svolgere o privi di competenze specifiche spendibili sul mercato: "Questo vale soprattutto per i neodiplomati. I laureati - continua Rigoni - hanno idee più chiare e cercano, almeno inizialmente, qualcosa di attinente al loro percorso di studi. Forniamo una panoramica su quelle che sono solitamente le opportunità lavorative più frequenti, per capire poi insieme quali siano i settori e le mansioni più vicine alle loro inclinazioni e attitudini". La maggior parte dei giovani inseriti da Umana nel mondo del lavoro ha trovato lavoro come operaio generico, impiegato amministrativo e addetto alle pulizie. Professioni a basso contenuto tecnologico. Eppure le aziende non chiedono solo manodopera. Vogliono anche 'cervelli' specializzati e capaci di destreggiarsi con le lingue. Rileva l'agenzia Gi Group che negli ultimi anni è calata la richiesta di lavoratori generici ed è invece aumentata quella di lavoratori specializzati con competenze più elevate. "Sono altamente ricercati - fa eco Rigoni di Adecco - neolaureati in tutti i rami dell'ingegneria (meccanica, elettronica, chimica, gestionale). Per quanto riguarda invece i ruoli commerciali più che il titolo di studio conta l'ottima conoscenza delle lingue straniere". Elementi che trovano riscontro anche all'agenzia Umana, dove riferiscono di avere attualmente diverse offerte di lavoro tra cui ruoli per ingegneri elettronici e meccanici, impiegati amministrativi, elettricisti, manutentori e addetti alla contabilità. I dati di Umana evidenziano che sono inoltre in crescita le richieste di personale per il settore industriale e manifatturiero, che corrispondono al 61% delle somministrazioni, mentre si mantiene stabile l'artigianato (4,9%) e cresce leggermente il settore agricolo (3,37%).

# la scuola elementare nel Basso Sarca

## Le scuole di Nago e Torbole dalle origini al 1945

di Romano Turrini



Il 15 gennaio è stata inaugurata, presso il Forte Superiore di Nago, una mostra dedicata alla storia delle scuole di Nago e Torbole. L'impegno del Gruppo Culturale di Nago-Torbole ed in particolare di Tullio Pasquali e di Tullio Rigotti ha dato un esito davvero encomiabile. Grazie al contributo di esperti e soprattutto di tanti prestatori, è stato allestito un percorso espositivo che ha fornito informazioni preziose, ma che soprattutto ha suscitato in tanti visitatori emozioni e ricordi. Altrettanto ben strutturato è il ricco catalogo che ha accompagnato la mostra, in cui testi ed immagini si alternano in modo accattivante e coordinato. La collocazione dentro le sale del Forte Superiore di Nago ha velato di antico i materiali esposti ed essi, al tempo stes-

so, hanno addolcito la splendida, imponente struttura; si è quindi creata un'atmosfera particolare, calda, serena.

I pannelli, con ottima scelta grafica, hanno sintetizzato l'evoluzione della scuola in Trentino, dalle scelte oculate di Maria Teresa fino alla situazione al concludersi del secondo conflitto mondiale. Ai testi si alternavano immagini, fotografie con gruppi di bambini in grembiulino nero e colletto bianco; bambini che attorniavano il parroco in arrivo o in partenza, o schierati in occasione di qualche particolare manifestazione.

Affascinante è stata la ricostruzione dell'aula scolastica con i banchi in legno in cui sedili e piano di appoggio sono un tutt'uno; a fianco della cattedra, la stufa in ferro e il cesto con la legna che il bidello o il maestro usavano per riscaldare l'aula. Alle pareti erano appese carte geografiche e tabelle con animali, pesci, piante e funghi, misteriosi pur nella loro semplicità. Sul fondo la lavagna con il titolo del tema "La mia mamma" e la carta geografica del Trentino, a ricordare quando in terza elementare si imparava dov'erano le vallate trentine percorse, oltre che dall'Adige, dal Noce, dal Brenta, dall'Avisio, dal Chiese e dal Sarca.

Nelle vetrinette sono stati raccolti documenti e libri seguendo un filo conduttore. Erano in mostra i primi libri in uso nelle scuole 'civiche' austriache e le pagelle con i voti 'rovesci', ossia dove l'uno era un gran bel voto! E poi ecco quaderni con i temi svolti con grafia impeccabile e calamai con asticcioline e pennini, e la carta assorbente; i visitatori più anziani sono stati pronti a ricordare le gran cancellature con la gomma dalla parte azzurra ed i buchi nel quaderno e tutti i trucchi per rimediare a quel guaio. Erano in mostra anche i libri di testo con la chiara impronta dettata dal regime

fascista o quelli che hanno affascinato per decenni generazioni di bambini e ragazzi, i capolavori di Kipling o Salgari, in cui le stesse immagini in copertina cominciavano a far viaggiare la fantasia entro mondi misteriosi ed invitavano alla lettura. Una vetrina era riservata al mitico 'Corrierino dei Piccoli' con le sue storie in rima... "Qui comincia la sventura del signor Bonaventura"!

Il passare del tempo e delle dominazioni è stato presentato anche servendosi di monete di epoche diverse. Particolare cura è stata dedicata poi ai sistemi di scrittura, con pannelli che ne hanno illustrato l'evoluzione e con l'esposizione di preziosi calamai. Curiosa è stata infine l'attenzione rivolta a qualche dipinto di famosi pittori (fra questi Segantini) in cui, accanto ai protagonisti, erano raffigurati calamai e penne di diversa foggia. Vi era anche l'opportunità di scrivere con la penna d'oca, seduti ad un banco scolastico di legno 'di una volta'; particolare attrattiva per le scolaresche in visita!

Nel catalogo sono stati illustrati con cura i passaggi che hanno caratterizzato l'evoluzione della scuola, i cambiamenti legislativi e di metodo, sempre finalizzati a rendere le classi popolari più istruite. E se la mostra ha chiuso i battenti il 20 febbraio, registrando un numero sorprendente di visitatori, questa pubblicazione rimane a disposizione per chi volesse conservare una preziosa memoria di un mondo che è stato superato dall'attualità, ma che tanto ha contribuito alla crescita delle nostre comunità.



Nelle foto le sale della mostra allestita presso il Forte Superiore di Nago grazie al Gruppo Culturale di Nago-Torbole ed in particolare di Tullio Pasquali e di Tullio Rigotti

# Buona Pasqua

Il Presidente con il Consiglio  
di Amministrazione,  
la Direzione e i Dipendenti  
augurano una felice Pasqua

